Palazzo Pepoli Campogrande

Il percorso prosegue a Palazzo Pepoli Campogrande, sede distaccata della Pinacoteca Nazionale di Bologna. Noto anche con il nome di Palazzo Pepoli "Nuovo", fu costruito a partire dagli anni sessanta del XVII secolo per volere di Odoardo Pepoli.
Il piano nobile comprende una serie di sale splendidamente affrescate dai principali protagonisti della grande decorazione bolognese tra la seconda metà del Seicento e gli inizi del secolo successivo. Le stesse sale ospitano alle pareti alcuni dipinti della quadreria Zambeccari, entrata a far parte delle raccolte della Pinacoteca nel 1884.



9. Giovanni Stanchi
Ghirlanda di fiori e farfalle
1646 circa (SALA DI FELSINA)



La ghirlanda di fiori è un genere che si diffuse in Italia nel Seicento, per il tramite dei pittori olandesi, affascinati dalle potenzialità offerte dalla città eterna.
A Roma, Giovanni Stanchi ebbe sicuramente modo di conoscere le variopinte composizioni floreali dipinte dall'olandese Daniel Seghers, che si fermò in città dal 1625 al 1627 e alle quali il pittore romano si ispirò nella grande precisione descrittiva.
Il serto fiorito carico di suggestioni odorose è caratterizzato da un'estrema varietà di specie più o meno comuni che si chiude su delle svolazzanti farfalle.

10. Giuseppe Maria Crespi
Affresco della sala delle Stagioni
1699/1700 (SALA DELLE STAGIONI)



Giuseppe Maria Crespi è da annoverare tra i grandi protagonisti del panorama artistico italiano ed europeo del Settecento, la cui eclettica produzione si estende a tutti i maggiori ambiti di applicazione della pittura.
Le volte affrescate delle due stanze di Palazzo Pepoli Campogrande costituiscono le uniche testimonianze superstiti della sua attività di pittore parietale, di cui purtroppo solo le fonti hanno lasciato traccia.
La donna raffigurata al centro di uno dei lati della volta come personificazione della Primavera potrebbe alludere al tema della femminilità e in particolar dell'amore, soprattutto se associato alla pianta del mirto che sin dall'età antica era simbolo di fertilità e per questo motivo largamente impiegato nei banchetti di nozze come auspicio di vita serena e ricca di affetti.

11. Giuseppe Maria Crespi
Affresco della sala dell'Olimpo
1700 (SALA DELL'OLIMPO)



La partecipazione di Giuseppe Maria Crespi alla decorazione degli ambienti interni di Palazzo Pepoli Campogrande si conclude con gli affreschi di questa sala, che risulta totalmente priva dell'architettura dipinta detta anche quadratura, introducendo una novità assoluta nell'ambito della pittura parietale a Bologna.
Su uno dei cornicioni su cui si imposta la volta della sala l'artista descrive il gruppo delle Tre Parche (Cloto, Lachesi e Atropo), le divinità che presiedono al destino umano, dove compaiono alcuni putti intenti a raccogliere rose e a giocare con bolle di sapone, simboli inequivocabili rispettivamente della precarietà della vita e della provvisorietà dei beni materiali terreni.



Palazzo Pepoli Campogrande
Giuseppe Maria Crespi
Sala delle Stagioni
Affresco

Inaugurazione del percorso

>> Venerdì 29 aprile ore 18, chiostro della Pinacoteca
Presentazione del percorso.

Orari di apertura

PINACOTECA NAZIONALE DI BOLOGNA
martedì, mercoledì ore 9-14
da giovedì a domenica e festivi ore 10-19
lunedì chiuso. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
PALAZZO PEPOLI CAMPOGRANDE
mercoledì ore 10-19
sabato ore 14-19
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.

Prezzi

INTERO € 6,00
RIDOTTO (giovani dai 18 ai 25 anni) € 2,00
GRATUITO (under 18, cittadini disabili e un loro accompagnatore, docenti e studenti di corsi di laurea, laurea specialistica o perfezionamento post-universitario e dottorati di ricerca di alcune facoltà, guide turistiche, giornalisti, possessori della Card Cultura, della Bologna Welcome Card e soci della Società di Santa Cecilia. Amici della Pinacoteca di Bologna).

PNB
PINACOTECA NAZIONALE BOLOGNA

Informazioni

Pinacoteca Nazionale di Bologna
Via delle Belle Arti, 56 - Bologna
Palazzo Pepoli Campogrande
Via Castiglione, 7 - Bologna
www.pinacotecabologna.beniculturali.it

Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP):
tel.051.42.09.467 - 051.42.09.406

Giardini & Terrazzi
Garden Show & Mostra Mercato
6 - 7 - 8 maggio 2022
Bologna - Parco Giardini Margherita
www.giardinieterrazzi.eu

in collaborazione con:
Club Inner Wheel Valsamoggia - Terre d'Acqua

NATURA DOCET

Il significato simbolico dei fiori nell'arte

PNB

NATURA DOCET
Il significato simbolico dei fiori nell'arte

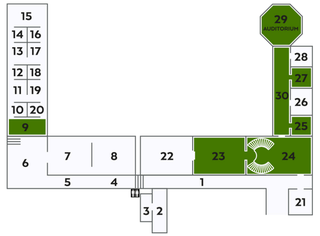
La Pinacoteca Nazionale di Bologna, in occasione della XXV edizione di Giardini&Terrazzi, la manifestazione dedicata al verde ed al vivere all'aria aperta che si terrà dal 6 all' 8 maggio 2022 nel Parco dei Giardini Margherita di Bologna, ha ideato un percorso digitale dal titolo "*Natura docet, il significato simbolico dei fiori nell'arte*", in collaborazione con il Club Inner Wheel Valsamoggia - Terre D'Acqua.

I fiori hanno sempre suscitato l'interesse degli artisti di ogni tempo e cultura con significati e ruoli diversi, a volte sono solo elementi decorativi, altre rappresentano un vero universo di simboli. I fiori raffigurati nei dipinti delle collezioni della Pinacoteca Nazionale di Bologna ci conducono in un itinerario tra arte sacra e profana che attraversa i secoli dal XV al XVIII e che ci porta dagli ambienti della Pinacoteca alle sale affrescate di Palazzo Pepoli Campogrande.



Il percorso prende avvio dalle sale della Pinacoteca, accanto ad alcuni capolavori troverete un'immagine simbolo (questa qui accanto) contenente un QR code, lo stesso che vedete in questo depliant: basterà inquadrare quest'ultimo con lo smartphone per poter leggere un approfondimento su ogni opera.

Pinacoteca Nazionale di Bologna



1. Maestro fiammingo del XV secolo
Madonna col Bambino in un roseto
1420 circa (SALA 9)



Tipico dell'arte gotica, il *topos* iconografico del prato fiorito dai paesi nordici si diffuse nell'Italia settentrionale e continuò ad avere grande fortuna anche nei secoli successivi.
Il giardino chiuso, l'*hortus conclusus* citato nel Cantico dei Cantici, è un'immagine assieme alla rosa tradizionalmente legata alla purezza e all'estraneità al peccato di Maria. Osservando da vicino il dipinto si riconoscono numerose specie floreali e fruttifere rappresentate più o meno fedelmente che recano con sé significati mariani e cristologici.

2. Ludovico Carracci
Annunciazione
1584 (SALA 23)



Non c'è teatralità nel dipinto che Ludovico Carracci realizza per la stanza del catechismo nei pressi della chiesa di San Giorgio in Poggiale. L'evento miracoloso per il pittore bolognese diventa familiare e può accadere ogni giorno dentro una comune casa bolognese di fine Cinquecento.
La scelta della prospettiva centrale, gli umili oggetti quotidiani, oltre alla resa dei due protagonisti simili a due adolescenti, danno alla scena dell'*Annunciazione* un senso di ordine e di pace che dichiara il distacco dalla precedente cultura manierista, per ricollegarsi al modello raffaellesco.
L'evento sacro di Ludovico, proprio per il suo essere avvenimento riconoscibile torna così ad essere comprensibile ai più, è quel senso didascalico del sacro che aveva animato il *Discorso intorno alle immagini sacre e profane* scritto dal cardinale Gabriele Paleotti (1582), nell'ambito dei lavori del Concilio di Trento.

3. Guido Reni
Pala della peste
1630 (SALA 24)



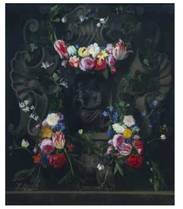
L'opera è tra le più significative della attività artistica di Guido Reni, il più celebre artista bolognese del suo tempo e principale interprete del cosiddetto Ideale classico seicentesco.
Affinché liberasse la città dalla peste, abbattutasi sulla città di Bologna nella primavera del 1630, le autorità civili decisero di fare un voto alla Madonna del Rosario commissionando questo stendardo processionale al pittore bolognese.
L'opera, conosciuta anche come *Pallione del voto*, raffigura sette santi in primo piano, tra cui San Petronio, che rendono omaggio alla Vergine con il Bambino avvolta da una luce dorata e circondata da cinque putti intenti ad incoronarla e a spargere fiori di rose, simbolo mariano per eccellenza che allude ai temi della verginità, dell'innocenza e della purezza.

4. Alessandro Tiarini
Morte della Vergine
1612/1613 (SALA 25)



Il dipinto si pone tra le opere maggiormente rappresentative della maturità artistica di Alessandro Tiarini, uno dei più stimati esponenti della pittura bolognese del Seicento.
La scena dell'episodio luttuoso della morte di Maria è rappresentata dall'artista attraverso figure monumentali che si dispongono teatralmente all'interno della composizione assumendo gesti ed espressioni connotati da un intenso patetismo.
La tragicità dell'evento è accentuata dall'impiego di diversi fiori e dai simboli di cui si essi fanno portatori, tra cui i temi della verginità, dell'amore eterno, del dolore e della morte.

5. Daniel Seghers e Quellinus II Erasmus
Madonna col Bambino e ghirlanda di fiori
1640/1650 (SALA 30)



Il lavoro di Daniel Seghers consiste soprattutto in ghirlande di fiori dipinte con grande precisione attorno a una immagine religiosa, solitamente dipinta da un altro artista come nel caso dell'opera in questione.
Le composizioni floreali realizzate dal pittore originario di Anversa furono particolarmente apprezzate dagli artisti a lui contemporanei, tanto che furono in molti a richiedere la sua collaborazione, come nel caso di Domenichino e di Poussin.
Se da un lato si riconoscono fiori riconducibili ad un significato simbolico, proprio per la presenza della gruppo con la Madonna e il Bambino, come la rosa, l'edera, l'iris purpureo o l'aquilegia, dall'altro, queste composizioni floreali, trasmettevano un messaggio moralistico, di solito relativo alla brevità della vita e dei piaceri terreni, richiamando così anche il concetto di *vanitas*.

6. Donato Creti
Scene d'Arcadia
1720/1730 (SALA 27)



La tela si colloca nella fase avanzata nella carriera del pittore Donato Creti, tra i più colti ed eleganti protagonisti della pittura a Bologna nella prima metà del Settecento.
Il dipinto proviene dalla quadreria Zambeccari, la raccolta che costituisce uno dei nuclei collezionistici più antichi della Pinacoteca Nazionale di Bologna.
La scena è ambientata in un idillico paesaggio ispirato all'antichità dove l'artista inserisce alcune figure, variamente distribuite all'interno della composizione, tra cui quattro giovani donne alle quali è strettamente connessa la rappresentazione della rosa, simbolo che in questa tela potrebbe essere associato al tema amoroso o più precisamente a quello della rinascita e dell'amore che sopravvive alla morte.

7. Giuseppe Maria Crespi
Fanciulla con rosa e gatto
1709/1715 (SALA 30)



Giuseppe Maria Crespi, con la sua abilità nel caratterizzare il volto della ragazza con tratti felini, traduce in immagine quei luoghi comuni tanto radicati nell'immaginario popolare dei secoli passati, che definivano la donna con un'accezione tutta negativa.
La ragazza, il gatto e la rosa vistosamente spinosa, sono così concatenati per metafore e similarità: la donna come la rosa è bella, vellutata e profumata, ma anche pericolosa come lo sono le spine del fiore che tiene in mano; ma è anche soffice come il gatto, apparentemente dolce e indifesa, ma allo stesso tempo astuta e aggressiva.

8. Domenico Zampieri detto il Domenichino
Madonna del Rosario
1617/1621 (SALA 29)



Il Domenichino attraverso uno strabiliante universo di simboli dà vita ad una monumentale e oscura composizione, destinata all'altare che fronteggiava la Santa Cecilia di Raffaello.
Quattro lunghi anni di studi e di lavorazione produssero un'opera che risultò agli stessi contemporanei di difficile decifrazione, tanto che il pittore deluso dalla scarsa accoglienza del pubblico bolognese se ne tornò presto a Roma.
La cascata di rose bianche e rosa non sono un puro ornamento, ma un evidente riferimento alla preghiera del Rosario, vera e propria corona di preghiere offerte alla Madonna.